

Romano Bettini

Immigrati irregolari africani tra opere di misericordia, dislocazione delle frontiere esterne europee e ingestibili piani Marshall per l'Africa intera

Umanitarismi e ospitalità verso gli immigrati irregolari.

Fa parte del quadro degli umanitarismi in atto l'ospitalità per stranieri delle immigrazioni irregolari in corso la reazione dei cristiani italiani come quella degli altri cristiani europei, tenendo conto della ostilità ai migranti di parte della popolazione e in particolare del rifiuto di 4 paesi dell'Ue di accettare immigrati.

Certo le immigrazioni di massa in corso sono caratterizzate dalla loro irregolarità intrusiva più che dalla loro diversità etnica, culturale o religiosa, e dal loro incerto futuro (difficile permesso di soggiorno e stabile occupazione, rimpatrio o clandestinità) di cui stentano a tener conto.

I cristiani qui non possono non ispirarsi verso qualsiasi prossimo dal loro classico elenco di opere di misericordia spirituale e corporale.

Spirituale

- 1-Consigliare i dubbiosi.
- 2-Insegnare agli ignoranti.
- 3Ammonire i peccatori.
- 4-Consolare gli afflitti.
- 5-Perdonare le offese.
- 6-Sopportare pazientemente le persone moleste.
- 7-Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Materiale

- 8-Dar da mangiare agli affamati.
- 9-Dar da bere agli assetati.
- 10-Vestire gli ignudi.
- 11-Alloggiare i pellegrini.
- 12-Visitare gli infermi.
- 13-Visitare i carcerati.
- 14-Seppellire i morti.

Come utilizzare per gli immigrati irregolari le 14 tradizionali opere di misericordia, tra le quali manca quella di salvare i naufraghi, riservata ai naviganti dalla legge del mare?

Non sembra facile, se si tiene conto che la permanenza degli irregolari, come poi quella dei regolari, è regolata da leggi statali. Quella che si può richiamare dal soprariportato elenco sembrerebbe quindi analogicamente, approssimativamente (data la loro sistemazione in campi di accoglienza) la misericordia verso i carcerati; e, aggiungendo nella consapevolezza dei cristiani del probabile futuro di tali immigrati nel quadro politico ed economico del paese e di quello loro, la misericordia per i dubbiosi e quella per gli ignoranti. Comunque al limite, riflettuto su cosa serva ai nostri poveri e cosa si fa per loro, occorre chiedere ai migranti di che cosa abbiano bisogno. Talora di danaro, di vestiti, di avvocati.

Non è da dimenticare che il ruolo dei cristiani verso gli irregolari vada considerato nel quadro degli umanitarismi, che più dei salvataggi in mare non sanno che fare, e non si chiedono cosa poi succederà dei salvati. Sicuramente gli umanitarismi non li sbarcano in Germania, dove festeggiano la capitana. Allegria. Ma non è meglio ridurre, evitare le partenze? Gli irregolari giunti in Europa nelle loro telefonate in patria dovrebbero dissuadere dalle partenze. Convincerli a far questo potrebbe essere una nuova, importante opera di misericordia: sconsiglia ai tuoi compatrioti, sentiti ambasciate e consolati, di emigrare verso paesi non in condizione di ospitarli.

Dai salvataggi alla tutela dei diritti umani ed alle opere cristiane di misericordia. L'ideologia mondialista e il reato di favoreggiamento delle immigrazioni.

Se si considera il quadro degli umanitarismi, da quelli marinari dei salvataggi a quelli dalla tutela processuale dei diritti alle opere cristiane di misericordia, non si può non evidenziare che il tutto inizia con l'illusione della cancellazione delle frontiere nel perseguire il mito Europa. Gli umanitarismi marinari iniziano supportati dalla delinquenza infrastatuale africana, la tutela dei diritti umani dall'interesse degli studi legali variamente ingaggiati, le opere di misericordia da reazioni cristiane negli incontri personali e dalle richieste di aiuto per esigenze impellenti, reazioni talora esito di intuizioni proprie o suggerite da esperienze di correligionari italiani e non italiani.

Certo la pietà di ogni tipo per gli immigrati irregolari è segnata dal loro futuro incerto, come già detto. Le cure occasionali dopo il pestaggio sulla strada di Gerico non escludono ulteriori e peggiori pestaggi su quella strada. Ai migranti irregolari forse occorre tentare altre strade, non suggerite dai salvatori in mare né dagli studi legali, né dagli operatori di misericordia *hic and nunc*. Sicuramente non quelle sostenute dall'ideologia mondialista e sinistrorsa delle migrazioni a moto perpetuo e senza frontiere.

Soccorso individuale cristiano sì dunque, ma senza cedimenti all'ideologia mondialista, a ruolo politico-ideologico. Le partenze dei migranti vanno quanto meno sconsigliate ed il loro possibile *status* di irregolari non dimenticato.

Diverso comunque dalle opere di misericordia rimane l'impegno politico di chiunque, esposto al relativo dibattito, fermo restando il limite del reato di favoreggiamento delle immigrazioni.

Patrie africane tra dislocazioni delle frontiere esterne europee con singoli Stati e ingestibili piani Marshall per l'Africa intera.

Sconsigliare le partenze migratorie dall’Africa può evitare disumane esperienze, peggiori di quelle per cui si è partiti. In alternativa a livello macro, escludendo le ipotesi mondialiste, favorevoli a ogni immigrazione, rimangono i barlumi di speranza antimigratoria delle politiche interventiste avviate in Africa a favore finanziario di singoli paesi, come previsto dalla politica delle dislocazioni delle frontiere esterne europee, e da quelle (piani Marshall) a favore di tutta l’Africa¹.

Gli interventi di aiuto finanziario internazionale a paesi africani sono già avvenuti, e si parla di miliardi buttati al vento². Di piano Marshall per l’Africa si è parlato da tempo, e tuttora tormenta le coscienze occidentali. Ma le condizioni dell’Africa sono ben diverse da quella dell’Europa postbellica, già ben istruita, economicamente esperta, con infrastrutture preesistenti anche se mal ridotte. E il piano Marshall contribuì solo per il 5% alle spese della sua ricostruzione³. Ben altro da fare in Africa che ha ancora a che fare con la formazione di una solida classe media ed è distratta da una pluralità di 54 Stati sparsi in un continente irrequieto, ad etnie, lingue, culture, religioni, territori fisici diversi, unità politica ed alleanze pressoché impossibili, qua e là in conflitto bellico e lotta al terrorismo. Interventi dunque necessari ma da concordare caso per caso, specie dove si affaccia l’emigrazione di massa. Meglio dunque singole diplomatiche dislocazioni delle frontiere esterne europee mirate al contenimento degli esodi e al miglioramento dell’occupazione, che macropiani Marshall unitari difficilmente gestibili e facilmente dirottabili verso interessi di minoranze escludenti. Giovani non emigrati e rimpatriati sono necessari per eliminare l’andazzo.

Non trasparente erogazione di fondi a paesi africani in difficoltà e vicende rasserenti per altri paesi del continente.

La Corte dei Conti Europea ha rilevato la mancanza di trasparenza, chiarezza e non quantificabilità di obiettivi degli aiuti dell’Ue tramite Trust Fund per l’Africa, di cui l’Italia è il secondo donatore, e inesattezze nei rendiconti dei beneficiari. Detto andazzo trova quindi già contestazioni da parte della Corte dei Conti Europea nell’uso di fondi destinati a paesi africani per assistenza umanitaria e miglioramento delle condizioni di vita⁴. Si tratta di migliorare la formulazione degli accordi e le modalità del monitoraggio dei loro effetti. La funzionalità di questi va dunque ottenuta con adeguati aggiustamenti normativi ed esecutivi. Non è solo una questione di quantità di fondi ad evitare le povertà. Il piano Marshall per l’Europa aveva a che fare con paesi già industrializzati e giuridicamente certo non sprovveduti, nonché vivacizzati da adeguati media.

Molto per fortuna è in corso di sviluppo in Africa considerando che non mancano paesi con notevole crescita del Pil al disopra dei 2.000 dollari l’anno, che fanno parlare di “molte Afriche” per i 54 paesi che la compongono: nelle Seychelles nel 2016 il reddito lordo pro capite era a quasi 15.500 dollari; Costa d’Avorio, Etiopia, Ruanda, Tanzania, Senegal sono in rapida crescita; circa

¹ Cfr. <https://www.thezeppelin.org/piano-marshall-africa/> 21-2-2017; <https://www.avsi.org/it/news/2018/08/11/noi-e-lafrica-un-piano-marshall-e-una-possibilita-reale/1600/>. Recentemente in sede Ue vedi <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2018/12/18/tajani-al-forum-ue-africa-serve-piano-marshall-da-50-mln-8ea795c1-ba99-46b7-83c4-404686cae159.html?fbclid=IwAR2AIwRiYz72nWIEVPwvbwYxyuLSKsPN-1TWieEu1eAD-l6UKQaKhW4Pk4k>.

² Cfr. <https://www.africa-express.info/2017/11/30/piano-marshall-favore-dellafrica-ma-che-ne-e-stato-dei-mille-miliardi-di-dollari-gia-erogati/>; <https://www.lindro.it/piano-marshall-per-lafrica-non-puo-funzionare/,19-6-2018>.

³ A. Mahjar Barducci, *Piano Marshall per l’Africa? Non può funzionare*, in <https://www.lindro.it/piano-marshall-per-lafrica-non-puo-funzionare/>.

⁴ Cfr. L. Jona, *Trust Fund per l’Africa*, https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/12/11/news/africa_-213993502/.

30 sono a medio reddito. “L’Africa è un po’ come una gallina dalle uova d’oro, e gli investitori più scaltri non tarderanno ad accorgersene”⁵. L’esodo in Europa può rappresentare una fuga dal futuro.

Disuguaglianza delle nazioni o umanitarismi egualitari? Odio o rispetto tra nazioni e del diritto? Equivoci da superare.

Il dibattito degli ultimi anni sulle migrazioni di massa si è arrovellato anche politicamente addirittura coinvolgendo oltre che l’Eu anche l’Onu (v. il suo *Global Compact*) sulle migrazioni di massa, lamentando chi l’assenza di norme adeguate, chi l’inadeguatezza della solidarietà internazionale, chi il diritto di immigrare talora chiudendo le sue frontiere, chi la prepotenza capitalistica, chi l’assenza di carità cristiana. Cose dette e discusse finora. Rimane un equivoco da chiarire: il rapporto tra persone, individui, proletari e capitalisti da una parte e nazioni dall’altra.

Ora le nazioni (o Stati nazionali europei, forma poi conseguita da collettività coloniali con la loro indipendenza) non esprimono solo delle frontiere gelose, autarchiche, disumane, la disponibilità di un bilancio statale, uno dei tanti eserciti più o meno potenti del mondo; anche, ma essenzialmente una specifica storia e una lingua, un’esperienza collettiva, di insuccessi, di successi talora mondiali di cui tutti fruiscono su questa terra, di provata solida società. Ora queste identità nazionali non sono miscelabili *ad nutum* attraverso immigrazioni di massa decise intrusivamente qua e là, specie dall’Africa subsahariana verso paesi europei all’insegna del mito Europa. Pochi immigrati sono integrabili; migliaia di stranieri e sconosciuti di altre nazionalità usciti dai loro paesi per entrare in altri creano problemi innanzitutto di xenofobia, da spiegarsi con una eterogeneità per cultura ed esigenze immediate non previste e insostenibili sotto diversi aspetti. La “persona” e gli umanitarismi più o meno mondializzati e politicizzati non c’entrano se non sulla carta e lette in modo affrettato, ignorando storia e cultura di entrambi i coinvolti e come grimaldello per varcare senza limiti frontiere altrui.

L’odio razziale che qualcuno tira in ballo unitamente al nazifascismo⁶ non c’entra. Ci sono italiani che ammazzano altri italiani senza che la razza c’entri. In Italia risiedono 5.255.000 stranieri oltre a circa un milione che hanno ottenuto la cittadinanza italiana e non pongono questioni di razza. La questione a proposito di immigrati è piuttosto nei loro sbarchi quotidiani. Questi vanno fermati secondo il diritto vigente. L’odio non va confuso con il rispetto del diritto. E se si tira in ballo la disoccupazione non rimane che obiettare che in Italia abbiamo 6 milioni di cittadini che vivono con meno di 1.000 euro l’anno⁷; abbiamo una disoccupazione del 9,7%. L’A. comunque conclude bellamente sul tema che “è tempo di considerare l’ondata migratoria come avamposto di un mondo in accordo col quale la (ancora) ricca Europa potrebbe dar vita ad una struttura federale euro-africana gravitante sul Mediterraneo”⁸. *No comment*. La parola ai costituzionalisti.

⁵ C.Monga, *In Africa vale davvero la pena di aspettare*, in <https://www.ilsole24ore.com/art/in-africa-vale-davvero-pena-aspettare-AEhjZtbD>, 4-1-2018.

⁶ Cfr. L.Canfora, *Fermare l’odio*. Laterza, Bari-Roma, 2019. In seconda di copertina definisce “pagina vergognosa” della nostra storia recente la chiusura “disumana” dei porti, in verità poi negati alle Ong dal parlamento europeo nell’ottobre 2019.

⁷ E.Marro, *I pensionati sono 16 milioni. Meno di mille euro uno su tre*, in “Corriere della sera”, 25-10-2019.

⁸ Canfora, op. cit., p.61.

Il diritto dell'immigrazione e le distanze culturali ed economiche tra gli Stati.

La regolazione dell'immigrazione, fattasi di massa e assillante le frontiere di Stati (dagli Usa all'Ue), pone problemi nuovi rispetto al passato. La Turchia utilizza i suoi immigrati per lavoro in Germania come ulteriore motivo della sua richiesta di ingresso nell'Ue, ed Erdogan esorta le loro mogli a fare più figli per avervi più peso politico. Ma l'Ue nega l'ingresso per motivi storici (contrastanti secolari) e politici (di peso elettorale ed autocratici), motivi in effetti prevalentemente culturali e non economici.

Le migrazioni africane dal canto loro non premono per motivi politici ma economici, mentre la reazione europea ha incertezze sia economiche (disponibilità di posti di lavoro) che culturali (distanza culturale dei paesi in esubero migratorio rispetto a quelli di destinazione dei migranti). Incertezze che si fanno anche chiusura delle frontiere, come deciso da quattro stati dell'Ue.

In entrambi i casi i motivi culturali sono presenti, non sono monetizzabili; e sono motivi che incidono sulle reazioni xenofobe specie se gli immigrati si presentano perentoriamente dopo orchestrati salvataggi in mare in odore di esito di favoreggiamento di immigrazioni non richieste, intrusive, anche se difese accanitamente da umanitarismi di stampo politico o utopistico. Le prospettive di integrazione così perdono quota, evidenziando le differenze di cultura e talora una certa arroganza rivendicativa anticolonialista e di classe, negatrice delle frontiere. Ma queste resistono, eredi di una storia ancora lontana dall'utopia, e rispettosa delle ricchezze e delle povertà mutevoli e non eterne delle nazioni, tutte impegnate, chi più chi meno, per un futuro migliore.

Quello che è certo è che le nazioni non si strutturano in Stati se al loro interno non c'è omogeneità culturale. L'Italia ad es. ha avuto un Rinascimento, uno stuolo di musicisti, scrittori, poeti, scienziati, artisti, ha opere d'arte ovunque; come vi si può immigrare senza rispettarne la storia così diversa da quella di immigrati da paesi che non hanno avuto impegni secolari fortunati e fattivi come quelli italiani, tra cui quello per il proprio benessere, mito per molti immigrandi e non esito di colonialismo? Il mancato rispetto può provocare xenofobia.

L'eguaglianza dei diritti dell'uomo non può ignorare, anche in caso di immigrazione per sopravvivenza, la diversità di Stati e società segnata dalla storia della loro cultura che consente ospitalità ma non autodistruttiva. Sarebbe come consentire di aggrapparsi ad un altro naufrago per morire insieme. Gli incessanti sbarchi quotidiani all'insegna del mito Europa non suscitano certo rassicurazione in merito.

Comunque il quadro giuridico del soccorso ai migranti è condizionato dai tempi e modi (fondi ai loro Stati?) per apprestarlo; come ma anche dalla gravità effettiva delle situazioni di indigenza che costringono alle migrazioni, gravità che va verificata a fronte del diffuso favoreggiamento criminale delle stesse all'insegna del mito Europa.